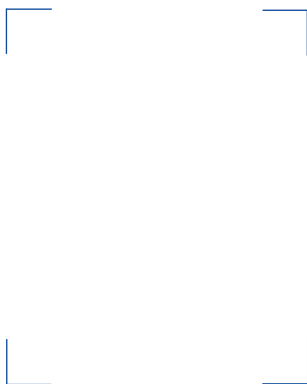




Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato a Pietro Mennea, nel 40° anniversario della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca



Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 9 novembre 2020, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato a Pietro Mennea, nel 40° anniversario della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: quattrocentomila esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura Pietro Mennea nel momento d'esultanza al termine della gara di velocità dei "200 metri" alle XXII Olimpiadi di Mosca del 1980 in cui conquistò la medaglia d'oro riprodotta in basso con la fascia iridata che idealmente avvolge il grande atleta italiano.



Completano il francobollo le leggende "PIETRO MENNEA", "1952 – 2013", "XXII OLIMPIADE", "200 METRI" e "40° ANNIVERSARIO MEDAGLIA D'ORO", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Fabio Abbati.

Roma, 9 novembre 2020.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori

28 luglio 1980: questa data a molti non dice nulla, ma, invece, quasi tutti ricordano cosa è accaduto quel giorno: la straordinaria vittoria di mio marito, Pietro Mennea, nella finale olimpica dei 200 metri di Mosca. Quella gara è rimasta impressa nella memoria di molti per l'incredibile rimonta di Pietro, che, negli ultimi metri, da sesto, è riuscito, incredibilmente, a recuperare posizione dopo posizione, fino a vincere, superando sul traguardo lo scozzese Alan Wells.

Pietro, nel tempo, si era reso conto di quanto quella gara fosse rimasta impressa nella mente delle persone, e così quando qualcuno incontrandolo, rievocava quell'impresa, lui gli chiedeva: "...e Tu dove eri, mentre io gareggiavo?". Praticamente tutti ricordavano quel momento, dove si trovavano, cosa stessero facendo e l'entusiasmo vissuto. Però anche chi non ha vissuto quell'emozione nel 1980, perché troppo giovane, conosce quella competizione, che, a mio avviso è emblematica, in quanto, in poco più di venti secondi, racchiude la storia agonistica e umana di Pietro, in cui tanti si sono immedesimati: partito svantaggiato perché ragazzo del Sud, (quando il Sud offriva ben poco, men che meno impianti sportivi), non particolarmente dotato fisicamente (68/69 kg x 1,80 di altezza, di certo ben lontano dai fisici imponenti degli altri velocisti), in partenza, davvero pochi credevano in lui; ma Pietro aveva qualcosa che nessun altro aveva: una forza di volontà ed una determinazione ineguagliabili, che lo hanno portato a recuperare tutte le posizioni, fino ad arrivare in cima al mondo: prima nello sport e poi nella vita.



Io ho conosciuto Pietro quando aveva già smesso con l'agonismo, ma condividendo con lui ogni momento, visto che lavoravamo anche insieme, mi sono resa conto che affrontava ogni aspetto della sua vita, come aveva fatto nello sport per tanti anni: porsi un obiettivo, raggiungerlo, superarlo e porsene altri più ambiziosi e, per questa ragione, per Pietro le parole "mai" ed "impossibile" non esistevano. Naturalmente, la strada da percorrere per arrivare, era lastricata dei valori che lo sport gli aveva insegnato: il rispetto delle regole, il rispetto degli avversari e comportarsi sempre secondo principi di giustizia "perché vince il più bravo e non il più furbo".

Proprio questo modo di interpretare la vita, lo ha portato a conseguire quattro lauree (scienze politiche, giurisprudenza, scienze dell'educazione motoria, lettere e filosofia), ad essere avvocato, dottore commercialista, giornalista pubblicista, docente universitario, parlamentare europeo e a scrivere una ventina di libri.

Inoltre nel 2006, ritenendo che un campione dello sport abbia una responsabilità sociale verso gli altri, soprattutto i più giovani, perché spesso preso come esempio, ha costituito la Fondazione Pietro Mennea Onlus, per cercare di diffondere i valori che lo sport insegna e, con i fondi raccolti, cercare di aiutare i bimbi malati ed in difficoltà.

Credo che per questo Pietro sia stato così amato e ammirato dalle persone: perché ha rappresentato la speranza, essendo riuscito a dimostrare concretamente che chiunque ce la può fare...anche se parte dal nulla.

Manuela Olivieri Mennea



€ 2,50



1 0 6 0 0 1 2 3 6 5